



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato

Anno XVI n. 1 gennaio - marzo 2017 • Poste Italiane S.p.A. • Sped. in A.P. art. 2, comma 20/c Legge 662/96 • Autorizzazione DC 523 del 19.11.2001 • CPO/Foggia



Organismo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (FG)
Bandiera di Rosa Lamparelli in servizio alla 822 del Reggimento Generale delle Operazioni di Volontariato
Anno XVI | 1° semestre | marzo 2017 | Periodicità 1/4 | Sped. in A.P. al. L. 2009/2016 | Associazione 021241112001-02016

IN QUESTO numero

Organo dell'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
iscritta al n. 457 del
Registro Generale delle
Organizzazioni di Volontariato
71036 Lucera (Fg)
Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881 548 440
www.covodipregiera.it
info@covodipregiera.it
Conto Corrente Postale n. 13 53 08 52

Direttore Responsabile
Pasquale Forte

Realizzazione
Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"

Autorizzazione del
Tribunale di Lucera
n. 107/Reg. Stampa del 08.11.2001

non contiene pubblicità

© **Tutti i diritti sono riservati**

Impaginazione, Grafica e Stampa

Catapano Grafiche snc
di Edmondo & Fabio

Via Foggia, 109 - 71036 Lucera (Fg)
Tel. 0881 520 003

Foto
Costantino Catapano
e web

Abbonamenti: offerta libera

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

**QUANDO IL VESCOVO ZERRILLO
DISSOLSE LA CORTINA FUMOGENA**

pag.
3

ATTO DI ABBANDONO A GESÙ

pag.
4

ROSINELLA AIUTAMI

pag.
5

QUARESIMA

pag.
6

**COSA RESTA DOPO IL
GIUBILEO DELLA MISERICORDIA**

pag.
8

LA MAESTRA DEL ROSARIO

pag.
9

**ROSA LAMPARELLI MAESTRA DI
CARITÀ, DI UMILTÀ E DI PREGHIERA**

pag.
10

L'INDIFFERENZA RELIGIOSA E LA SECOLARIZZAZIONE

pag.
12

**NUNTIO VOBIS GAUDIUM MAGNUM
ABEMUS NOVA LUCEM**

pag.
14

IL MIO INTERLOCUTORE PERFETTO

pag.
18

In prima di copertina: Passione
In quarta di copertina: Risurrezione

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina" • 71036 Lucera (Fg) • Via Mozzagrugno, 24

QUANDO IL VESCOVO ZERRILLO DISSOLSE LA CORTINA FUMOGENA



a cura del Presidente Pasquale Forte

Il Vescovo dell'epoca, Mons. Francesco Zerrillo, ora emerito, ha avuto presto l'occasione di conoscere Rosa Lamparelli. E' lo stesso Presule a renderlo noto quando in uno scritto afferma testualmente: *“i miei contatti con Rosinella sono stati pochi, ma sono stati significativi, indimenticati e indimenticabili. Già nei primissimi giorni dal mio ingresso in Diocesi, un componente dell'Associazione che aveva provveduto alla ristrutturazione della chiesa di S. Caterina, mi parlò in termini ammirati della pia Signorina. Mi nacque così il desiderio di incontrarla.”*

Dopo un solo incontro in episcopio, Mons.Zerrillo ebbe modo di portarsi nella casa di zia Rosinella, soprattutto nei giorni della sua grande sofferenza. Ecco le parole del Presule: *“Sono stato io a visitare la sua casa che aveva tanto il colore e il calore di una piccola chiesa. Le mie poche visite furono motivate dal normale cammino pastorale. Ebbi così modo di raccomandarmi alla sue preghiere, di confortarla nella sofferenza, di pregare un poco per lei e accanto a lei, di benedirla e di darle un'ultima assoluzione poco prima che morisse.”* Le parole di Mons. Zerrillo sono importantissime, perché nessun'altro dei suoi predecessori si era spinto in questi termini a riconoscere il grande ruolo di fraternità e soprattutto di coinvolgimento nella preghiera di questa donna, che ha operato per tanti anni all'interno di un clima di prudenza, quasi una diffidenza ingiustificata, anche da parte di alcune componenti del clero del tempo.

E' stato Mons. Zerrillo a dissolvere questa specie di cortina fumogena e a collocare il contributo di questa donna nella giusta dimensione. Il Presule conosceva la situazione pregressa di zia Rosinella, situazione alla quale la stessa donna fece riferimento nel suo primo incontro in episcopio prima richiamato.

Racconta Mons. Zerrillo: *“Mi confidò che quella sua visita nella casa del Vescovo era un ritorno, dopo una assenza protrattasi per varie decine di anni. Penso che ci sia stato tra Rosinella e il Vescovo un silenzio, non certamente legato alla diffidenza, ma ad un prudente attendismo, turbato in qualche modo dalle comunicazioni imperfette. Nei giorni successivi alla sua morte, mi sono recato ancora nella casa di Rosa Lamparelli. C'era tanta gente! Su letto vuoto, al suo posto, un grande Crocifisso. Davanti alla grotta della Madonnina, profumata di candide rose, si recitava il santo Rosario e si avvertiva una impalpabile “presenza.”* Mons. Zerrillo racconta con la mano leggera, ma è noto e certificato dagli atti e dalle biografie, che le fu impedito addirittura di frequentare la chiesa di Santa Caterina, laddove fu destinataria di alcuni messaggi della Madonna.

Sul conto di zia Rosinella Mons. Zerrillo ha avuto modo di esprimere in diverse occasioni la sua opinione sempre in termini lusinghieri. Però, la sua omelia pronunciata in occasione del trigesimo del transito costituisce una splendida e realistica cornice entro cui è stata magistralmente collocata questa fervente testimone di fede.

Eccone un passo: *“Sicuramente il Signore è stato molto ricco di doni con lei. Le ha messo dentro una fiammella che poi è diventata un fuoco, ed il fuoco è divenuto avvampante, struggente. Lei ha cercato Dio nella meditazione continua, nella unione profonda con il Signore. Ecco perché quando questa donna senza istruzione parlava, sembrava un libro stampato. Se le si domandava qualcosa, cominciava a parlare con un linguaggio fiorito, talvolta addirittura poetico, e diceva delle cose che sicuramente erano al di sopra della sua istruzione. Questo perché era alla ricerca continua di Dio:”* Il messaggio di fondo di zia Rosinella? Eccolo nelle parole dello stesso Mons. Zerrillo: *“Ora, se Rosinella dovesse fare un discorso a voi, direbbe:” Cercate il Signore. Cercatelo con fiducia tutti i giorni, perché egli si fa trovare. Cercatelo perché è il tempo di cercarlo. Cercatelo nella gioia. Cercatelo e vedrete che, ad un certo momento, lo sentirete accanto a voi, vivo, dolcissimo.”*





ATTO DI ABBANDONO A GESÙ

di Don Dolindo Ruotolo

Gesù alle anime:

Perché vi confondete agitandovi? Lasciate a me la cura delle vostre cose e tutto si calmerà. Vi dico in verità che ogni atto di vero, cieco, completo abbandono in me, produce l'effetto che desiderate e risolve le situazioni spinose.

Abbandonarsi a me non significa arrovellarsi, sconvolgersi e disperarsi, volgendo poi a me una preghiera agitata perché io segua voi, e cambiare così l'agitazione in preghiera. Abbandonarsi significa chiudere placidamente gli occhi dell'anima, stornare il pensiero dalla tribolazione, e rimettersi a me perché io solo vi faccia trovare, come bimbi addormentati nelle braccia materne, nell'altra riva.

Quello che vi sconvolge e vi fa un male immenso è il vostro ragionamento, il vostro pensiero, il vostro assillo ed il volere ad ogni costo provvedere voi a ciò che vi affligge.

Quante cose io opero quando l'anima, tanto nelle sue necessità spirituali quanto in quelle materiali, si volge a me, mi guarda, e dicendomi: "pensaci tu", chiude gli occhi e riposa! Avete poche grazie quando vi assillate per produrle, ne avete moltissime quando la preghiera è affidamento pieno a me. Voi nel dolore pregate perché io operi, ma perché io operi come voi credete... Non vi rivolgete a me, ma volete voi che io mi adatti alle vostre idee; non siete infermi che domandano al medico la cura, ma, che gliela suggeriscono. Non fate così, ma pregate come vi ho insegnato nel Pater: "Sia santificato il tuo nome", cioè sii glorificato in questa mia necessità; "venga il tuo regno", cioè tutto concorra al tuo regno in noi e nel mondo; "sia fatta la tua volontà", ossia pensaci tu.

Se mi dite davvero: "sia fatta la tua volontà", che è lo stesso che dire: "pensaci tu", io intervengo con tutta la mia onnipotenza, e risolvo le situazioni più chiuse. Ecco, tu vedi che il malanno incalza invece di decadere? Non ti agitare, chiudi gli occhi e dimmi con fiducia: "Sia fatta la tua volontà, pensaci tu". Ti dico che io ci penso, che intervengo come medico, e compio anche un miracolo quando occorre. Tu vedi che l'infermo peggiora? Non ti sconvolgere, ma chiudi gli occhi e di': "Pensaci tu". Ti dico che io ci penso.

E' contro l'abbandono la preoccupazione, l'agitazione e il voler pensare alle conseguenze di un fatto. E' come la confusione che portano i fanciulli, che pretendono che la mamma pensi alle loro necessità, e vogliono pensarci essi, intralciando con le loro idee e le loro fisime infantili il suo lavoro.

Ci penso solo quando chiudete gli occhi. Voi siete insonni, voi volete tutto valutare, tutto scrutare, confidando solo negli uomini. Voi siete insonni, voi volete tutto valutare, tutto scrutare, a tutto pensare, e vi abbandonate così alle forze umane, o peggio agli uomini, confidando nel loro intervento. E' questo che intralcia le mie parole e le mie vedute. Oh, come io desidero da voi questo abbandono per beneficiarvi, e come mi accoro nel vedervi agitati! Satana tende proprio a questo: ad agitarvi per sottrarvi alla mia azione e gettarvi in preda delle iniziative umane. Confidate perciò in me solo, riposare in me, abbandonatevi a me in tutto. Io faccio miracoli in proporzione del pieno abbandono in me, e del nessuno pensiero di voi; io spargo tesori di grazie quando voi siete nella piena povertà! Se avete vostre risorse, anche in poco, o, se le cercate, siete nel campo naturale, e seguite quindi il percorso naturale delle cose, che è spesso intralciato da satana. Nessun ragionatore o ponderatore ha fatto miracoli, neppure fra i Santi.

Opera divinamente chi si abbandona a Dio. Quando vedi che le cose si complicano, di' con gli occhi dell'anima chiusi: "Gesù, pensaci tu".

E distraiti, perché la tua mente è acuta... e per te è difficile vedere il male. Confida in me spesso, distraendoti da te stesso. Fa' così per tutte le tue necessità. Fate così tutti, e vedrete grandi, continui e silenziosi miracoli. Ve lo giuro per il mio amore. Io ci penserò ve lo assicuro. Pregate sempre con questa disposizione di abbandono, e ne avrete grande pace e grande frutto, anche quando io vi faccio la grazia dell'immolazione di riparazione e di amore che impone la sofferenza. Ti sembra impossibile? Chiudi gli occhi e di' con tutta l'anima: "Gesù pensaci tu". Non temere ci penso io. E tu benedirai il mio nome umiliandoti. Mille preghiere non valgono un atto solo di fiducioso abbandono: ricordatelo bene. Non c'è novena più efficace di questa:

O Gesù m'abbandono in Te, pensaci tu!



Io sottoscritta Raffaella Dell'Osso, nata a Lucera il 02\03\1932 ed ivi residente, in piena coscienza attesto quanto segue:

Conobbi Rosa Lamparelli nel 1964. La mia famiglia, come la Lamparelli, aveva una merceria che poi ho ereditato, e un giorno dialogando sui prezzi di bottoni, sete ecc. mi accorsi che i suoi fornitori le vendevano la merce ad un prezzo troppo alto. Dopo essermi consultata con mio padre, le proposi di prendere il necessario dai nostri fornitori, anzi, avremmo potuto far arrivare tutto al nostro indirizzo e poi noi stessi avremmo provveduto a portarle quanto richiesto. Rosa accettò e appena arrivava il carico, con mio marito ci recavamo nella sua abitazione per la consegna. Le dicevo sempre di scrivere tutto ciò che le occorreva ma con tanta umiltà mi ricordava che non sapeva scrivere. Nonostante ciò il suo ordine fatto

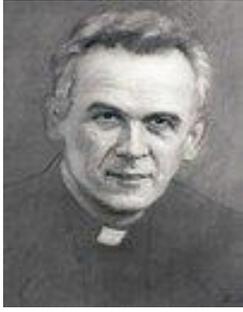


di segni e qualche lettera abbozzata, era sempre comprensibile. La nostra amicizia proseguì nel tempo: il pomeriggio mi recavo nella sua casa per recitare il Santo Rosario, soprattutto nel mese di maggio, mese dedicato alla Madonna. Il 27 maggio 1998 mio marito venne a mancare e Rosa mi fu di gran sostegno: venne nella mia casa con altre persone con cui frequentavamo la chiesa di Santa Caterina e pregò molto per me e per l'anima di mio marito. Conservo gelosamente la sedia su cui sedette, alla quale, successivamente, feci applicare una targhetta con su scritto il giorno in cui venne nella mia casa. Tutti i pomeriggi cominciai a recarmi in via Mozzagrugno: alcune volte scambiavamo qualche parola, altre stavamo in silenzio, conosceva il mio dolore e non c'era bisogno di tante parole, quel silenzio era preghiera: in quella casa avvertivo un senso di pace. Dopo la sua morte, avvenuta il 12 giugno 2000, mi sentivo smarrita: non avevo perso solo un'amica ma il mio sostegno, così decisi di portare sempre con me una sua immagine e nelle piccole o grandi difficoltà della vita ho invocato, e invoco, il suo nome; il suo aiuto non mi è mai mancato difatti, il 19 giugno 2016, alle due del mattino mi svegliai e, non riuscendo a riprendere il mio riposo, mi alzai. Come tutte le persone sole, volli accertarmi che tutto fosse tranquillo in strada, guardando fuori dalle imposte della mia camera ma, mentre salii il gradino per accedere alla porta, scivolai all'indietro battendo violentemente la schiena sul pavimento. Non riuscivo ad alzarmi, mi sentivo bloccata e non ero in grado di fare nessun tipo di movimento con il busto ed è a quel punto che dissi "Rosinella, aiutami" e con la mano strinsi l'immagine che avevo con me. Mi ritrovai immediatamente in piedi, senza capire come fosse stato possibile, dato che un attimo prima ero immobilizzata, e senza avvertire nessun dolore. Andai a letto e mi riaddormentai. Il giorno seguente i vicini mi consigliarono di chiamare il mio medico curante, Nicola Carapelle, il quale mi prescrisse una radiografia, per verificare la situazione, e degli antidolorifici per alleviare il dolore che, al mattino, si era manifestato. Dalla radiografia mi fu diagnosticato lo schiacciamento di una vertebra con conseguente compressione del midollo. Consultai un ortopedico, il dottore Giambattista che, dopo aver guardato le radiografie e fatta la visita di routine che il caso richiedeva, mi disse che ero stata miracolata poiché non solo non avevo fortissimi dolori e quella notte ero riuscita a rialzarmi da sola ma, soprattutto, camminavo senza aver subito nessun tipo di intervento. Grazie Rosa!



QUARESIMA

di Don Carlo Sansone



Il periodo quaresimale richiede che si faccia un cammino di conversione e santificazione.

L'esame di coscienza è: presentarsi non a un tribunale ma alla madre Chiesa fami-

glia di Dio, corpo e sangue di Cristo, di Cristo siamo membra malate da curare.

La consapevolezza della nostra debolezza e infermità è nel grido di amore di Gesù in croce ma risorto. La madre e il padre dei peccati è la superbia ed occorre distinguere il peccato da debolezze e vizi.

Si chiede il sacramento della penitenza e della riconciliazione, il discernimento.

L'Accusa dei peccati non è un deposito, è il ritorno dal Padre Dio nella consapevolezza di affidarmi a Lui sapendo che con l'accusa dei peccati mi affido al suo amore di padre. L'onnipotenza di Dio si rivela nella impotenza umana.

Si chiede: Lotta e purificazione. La tentazione non è competizione con Dio ma fedeltà e perseveranza: ritornare sempre a Dio Padre con il Sacramento dell'Eucaristia e della riconciliazione.

La penitenza: non è autolesionismo, ma rientrare nella sequela di Cristo, portare con Lui la propria croce, cadere ma rialzarsi, ma sempre andare da Gesù.

Si chiede la conversione: il peccato non ha il potere dell'amore di Dio, ma si riceve l'amore come sconfitta di Satana. Umiltà, il resto è menzogna, figlia dell'orgoglio – superbia.

L'atto penitenziale e il cammino penitenziale (convertiti e credi al Vangelo) sono il dono del sacramento di riconciliazione e del seguire Gesù nella via del vangelo, della comunione con il suo corpo e sangue, dell'assoluzione sacramentale: mi cibo di Gesù per essere di Gesù, se di Gesù sono di tutti: chiesa famiglia di Dio.

Ogni giorno, penitenti ma non dannati né

rifiutati; ma suoi discepoli e testimoni. Riconoscersi peccatori ma in Cristo nella strada del calvario della nostra fragilità e debolezza, croce che se vissuta con Cristo mi rende consapevole e partecipe della sua passione morte e risurrezione. Ferire il suo costato non più con la lancia del peccato (l'ingratitude) ma con l'abbandonarsi in lui e a lui vivendo ogni giorno la sua richiesta: "Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano" Gv 10,28 (parabola del buon pastore). La nostra santità è nel ritornare sempre da Gesù: amore misericordioso, che intercede e chiede a Dio Padre: "Ho fatto conoscere il tuo nome... erano tuoi e li hai dati a me... e io dia la vita eterna... e tutti siano una cosa sola... perché il mondo creda che tu mi hai mandato e siano con me dove sono io... e l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" Gv 17. Posso rinunciare sapendo di questa richiesta di Gesù che è Dio fatto uomo, e noi suoi figli? Ma Gesù non obbliga, chiede, si dona! E' nell'umiltà, guida, potenza, che Gesù va riconosciuto e accolto, è nell'umiltà che saremo accolti e riconosciuti peccatori **ma attesi e amati**. L'amore non si commercia, né si vendica, ma risana e mi restituisce al dono che si è. La testimonianza e la credibilità del cristiano è nella fedeltà promessa nel battesimo nella fedeltà di Dio che mi ha voluto suo figlio e pertanto partecipe della sua – nostra – eredità eterna.

La nostra testimonianza di cristiani gode della testimonianza delle promesse di Cristo, la nostra testimonianza anche se compromessa o disorientata dalla testimonianza degli altri non può e non deve farmi rinunciare al ritornare, così come sono, da chi mi chiama e mi aspetta riconoscendomi carne della sua carne e



QUARESIMA

di Don Carlo Sansone



sangue del suo sangue. Confessarsi non un diploma di fare il peccatore ma di lasciare a Gesù, nell'obbedienza del mio ritorno, di fare di me il convertito e il santificato. S. Pietro chiede a Gesù quante volte si deve assolvere-perdonare, Gesù dice: sempre, poiché sia tu Pietro che i tuoi fratelli e sorelle siete mio sangue e mio corpo. Sono miei, eccetto chi consapevolmente mi rifiuta: il paradiso, il purgatorio, sono pieni, ma anche l'inferno; Dio non mi manda all'inferno ma ci vado con le mie scarpe o piedi nudi che siano.... Il contenuto e il programma di vita del cristiano è nel Pater noster, non **una preghiera di delega** ma di **scelta di vita** che ci rende partecipi della passione morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Fin quando le nostre preghiere (che sono potenza di Dio), gli atti di culto, le celebrazioni liturgiche sono spettacolo, o possono diventarle, usciremo dalle celebrazioni così come siamo entrati, usurai.

Mai personalizzare i sacramenti (mi confesso da solo, per esempio) Dio non voglia che siano vissuti nel commercio del denaro: ci ha provato Giuda. Si entra in chiesa, si è della Chiesa, si entra al cospetto di Dio Padre, fedeli, fratelli, figli, sposi, amici, familiari, conoscenti, non estranei e accattoni, peccatori sì ma da convertire e convertiti.

PER-DONATI, DONO DI SE STESSO DA VIVERE E CONDIVIDERE ma CON LO SGUARDO DI GESU': AMORE, AMANTE, AMATO.

Pertanto

“Ringrazia per quanto hai ricevuto e non mormorare perciò che resta inutilizzato.

Quello che resta è ancora eredità tua” s. Efrem

“Dio può trarre il bene dal male, senza il nostro consenso. Il diavolo può trarre il male dal bene, ma non senza il nostro consenso. Non si entra in paradiso domani o dopodomani, né tra dieci anni, vi si entra oggi, quando si è poveri e crocifissi” L. Bloy

“Dio ci ama non per quello che siamo, ma per quello che saremo. Il Padre ci amerà tali e quali ora il suo amore vuole farci diventare.

E' assai più potente una solida umiltà che una grandezza gonfia di vento” Sant'Agostino.

Sia per noi tutti il cammino dell'obbedienza, della fedeltà (obbedienza del giorno dopo), dell'umiltà: vera ed efficace penitenza – conversione – santificazione.

5X1000

L'Associazione non ha scopo di lucro ma si sostiene con la vostra collaborazione spontanea e fattiva.

Le varie attività, che intendiamo mettere in campo, richiedono risorse finanziarie e, pertanto, Vi invitiamo a sottoscrivere la quota del 5 per mille a favore dell'Associazione, indicando sui modelli dei redditi il codice fiscale:

91010290715

Contando sul Vostro aiuto, che esprime simpatia e solidarietà per la nostra Associazione, Vi ringraziamo anticipatamente per la Vostra collaborazione.



COSA RESTA DOPO IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

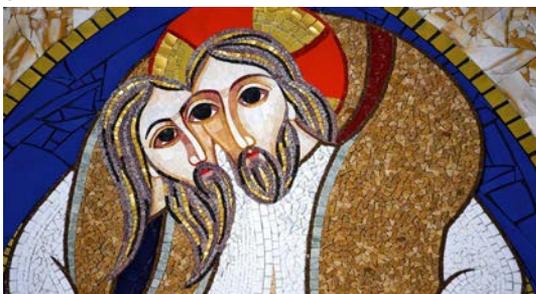
di Padre Raffaele Di Muro ofm conv.

Il Giubileo della Misericordia è stato un evento straordinario e spiritualmente ricchissimo per tutti i credenti e per ogni uomo. Dopo un anno di celebrazioni e di iniziative volte a “sondare” questa importante dimensione della vita cristiana, Papa Francesco, nella Lettera Apostolica *Misericordia et Misera*, ha delineato quanto l’evento giubilare lascia in eredità a tutta la Chiesa, a tutta l’umanità. Si tratta di sei grandi pilastri che vanno ad arricchire la vita spirituale di ognuno: **la gratitudine, la consapevolezza, la gioia, la testimonianza, l’ascolto e la missione.**

La gratitudine. È l’atteggiamento del cuore di ogni credente in Cristo che ha riscoperto l’immensità della misericordia divina, l’amore misericordioso di Dio che si effonde copioso su ogni uomo per donargli una vita nuova. Non c’è persona esclusa da questo fiume di grazia, perché tutti sono chiamati a sperimentare la carità che promana dall’Altissimo e rigenera ogni cuore.

La consapevolezza. Uno dei frutti del Giubileo consiste nel fatto che ciascuno ha potuto maturare la consapevolezza dell’opportunità - sempre viva - di attingere alla benevolenza e al perdono che il Signore offre. Chi segue Cristo impara ad acquisire questa certezza: Egli è pronto a donare sempre una vita nuova a quanti sono nelle tenebre del peccato e hanno bisogno di un cammino di rinnovamento interiore. Anche alle persone che hanno compiuto errori grandi e clamorosi, la via della salvezza non è preclusa.

La gioia. La gioia riempie il cuore di coloro che hanno attivamente partecipato alla celebrazione giubilare dei credenti. Essa è data soprattutto dalla possibilità di attingere alla ricchissima e inesauribile fonte



dei Sacramenti che rappresentano un tangibile segno della misericordia divina, sempre alla portata del cuore di ogni uomo che si pone alla ricerca del suo Creatore.

La testimonianza. Chi ha fatto esperienza dell’amore misericordioso di Dio non può rimanere indifferente. Colui che è stato interiormente guarito dal balsamo della carità divina, è chiamato a trasmettere ai fratelli quanto ha sperimentato. Un anno vissuto all’insegna di molte riflessioni e preghiere lascia questa grande responsabilità a quanti vivono un cammino di sequela. Quanto vissuto alla presenza del Signore diventa motivo di annuncio e di testimonianza a beneficio di coloro che hanno bisogno di attingere al perdono e alla grazia che il Signore offre a tutti.

L’ascolto. Il Giubileo è stato particolarmente ricco di brani biblici che hanno raccontato la misericordia di Dio. Ebbene, la meditazione della Parola continua incessante. L’eredità dell’evento giubilare consiste proprio nella certezza che tutti i cristiani possono arricchirsi interiormente e in modo continuo alla fonte della Scrittura. La **lectio divina** è quella forma di preghiera che ci permette di restare costantemente a contatto con la Rivelazione e che consente una continua e splendida formazione del cuore.

La missione. Il tempo giubilare è stato impreziosito dall’opera evangelizzatrice dei **missionari della misericordia**, sacerdoti impegnati nell’amministrare instancabilmente il sacramento del Perdono. La disponibilità, l’accoglienza e la benevolenza dei sacerdoti devono continuare a brillare anche oltre l’anno celebrativo. Inoltre, tutti sono chiamati ad essere annunciatori della misericordia con la parola e le opere. La missione della Chiesa è quella di far pervenire a tutti la forza e la rigenerazione che la presenza di Cristo garantisce, offrendo le condizioni di una rinascita interiore a quanti hanno smarrito il senso di Dio e della vita santa. Inoltre, i fedeli cristiani, con la capacità del loro personale perdono, sono chiamati a portare un reale e decisivo rinnovamento dell’amore nella società in cui vivono.

Ogni nostro giorno è **tempo di misericordia**: ecco l’insegnamento e l’eredità del Giubileo, secondo le espressioni del Santo Padre, riportate nella Lettera Apostolica *Misericordia et Misera*. È l’eredità che ogni cristiano è chiamato a cogliere: sempre l’amore di Cristo si effonde su tutta l’umanità che in Lui trova la vera gioia data dalla sua rinfrancante consolazione. Ciascun credente in Cristo è chiamato ad annunciare questa verità a partire dalla testimonianza dell’opera divina nel proprio cuore e nella propria storia. Dopo la conclusione del Giubileo, per la Chiesa inizia un tempo nuovo, nel quale la certezza e l’immensità dell’amore misericordioso di Dio brillano in modo ancor più luminoso.





E' l'ora del vespro. Tante son le donne
che nella piazzetta ti aspettano
o nella tua umile casa col rosario in mano,
mentre tu torni da Santa Caterina.

Senza riposo,
tutti ricevi fino a notte fonda,
chi ricerca un conforto o una speranza,
chi ti affligge o ti umilia.

Eri soltanto una bambina
quando Dio ti disse:
"Tu sei la rosa del mio giardino".
Eri povera, ma bella col tuo candido visino.

Gesù ti parlava e ti insegnava a pregare,
mentre tu rattoppavi o rassettavi la tua reggia.
Maria con amore ti lasciava messaggi,
che con generosità non indugiavi a dare.

Che gioia l'ora della passione!
Come tutti i santi la croce hai amato,
con gioia te la sei caricata
sulla tua fragile spalla di donna.

Adesso che sei in cielo, Rosinella,
sei la rosa più pura, più fresca che ci sia,
e qui sopra la tua tomba di terra fiorita
c'è una panca che al rosario noi tutti invita.

Giorgia Montuori





ROSA LAMPARELLI: MAESTRA DI CARITÀ, DI UMILTÀ E DI PREGHIERA

di Rita Di Giovine



Il 12 giugno dell'anno 2000 alle ore 16, tra le lacrime e lo sgomento di tantissime persone, ha fatto ritorno alla casa del Padre, alla veneranda età di 90 anni, Rosa Lamparelli,

da tutti affettuosamente chiamata zia Rosinella. Ai funerali, tenutesi il 14 giugno alle 9 del mattino nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, in Lucera, partecipò una moltitudine di persone accorse anche dai paesi limitrofi tanto che un quotidiano locale, il giorno seguente sottolineò "un bagno di folla del genere per il funerale di una semplice cittadina, non si era mai visto". Il Vicario generale del vescovo di quel periodo don Michele Ricci (+ 13 dicembre 2005), durante l'omelia del rito funebre disse: "quando celebriamo le esequie, cerco sempre di capire, di individuare, per quanto è possibile quale beatitudine ha vissuto maggiormente il fratello o la sorella che ci saluta. Per la nostra sorella Rosa mi trovo in difficoltà, perché, se riflettete ella le ha vissute tutte. Ha vissuto la santità quotidiana, semplice, di tutti i giorni. Ha elaborato il vangelo dentro di lei, nella semplicità e nel silenzio. L'atteggiamento che più ho apprezzato in lei è stato quello suggeritole dall'umiltà e dalla sottomissione. Diceva sempre "Sia fatta la volontà di Dio!". Era come la fontana del villaggio. E voi andavate tutti ad attingere l'acqua fresca e pura della consolazione, della speranza e del conforto". Da queste brevi, ma incisive parole, si delinea la figura di Rosa Lamparelli una "piccola" donna semplice, pura e caritatevole che invasa dall'amore di Dio ha dedicato la sua vita al prossimo, accogliendo il progetto divino senza esitazione alcuna. Rosa Lamparelli nasce a Lucera il 6 marzo 1910, da Filippo Antonio Lamparelli e Antonietta Rutilio, entrambi dediti al lavoro dei campi e molto religiosi. Terza di quattro figli, a causa della povertà

in cui versava la sua famiglia, frequentò solo la prima elementare, dal momento che le fu affidata la cura della casa e dei fratellini. La casa sita in via Mozzagrugno 26/28, dove vivrà per tutta la sua vita, era molto piccola e semplice: due stanze con due porte d'accesso, un piccolo bagno e un cucinino; davanti l'abitazione un pozzo e una larga piazzetta che, nel 2003, le venne dedicata. Un giorno, mentre giocava con dei mucchietti di terra dinanzi la sua casa, le si avvicinò un ragazzo bellissimo che la sollevò e la mise a sedere sull'orlo del pozzo chiedendole "Come ti chiami?". "Rosinella", rispose; ma il ragazzo la corresse dicendo "No, tu non ti chiami Rosinella. Ti chiami Rosa. Tu sei la rosa del mio giardino. Di te, del tuo profumo mi voglio inebriare". Aveva appena 5 anni ma quel ragazzo, Gesù come scoprirà successivamente nel corso di una rivelazione, le aveva già svelato la "missione" dell'intera sua esistenza. Ricevette la santa comunione da sola, non con i fratelli e gli altri coetanei, per non procurare una mortificazione alla madre, che non poteva comprarle un vestito per l'occasione; era pronta a mettere da parte le sue necessità pur di non arrecare dolore agli altri. Quell'incontro avvenne qualche mese dopo e fu così dolce da far crescere in Rosa la voglia di consacrarsi per sempre a Dio. Gli anni trascorrono e questa voglia si concretizza nella richiesta di entrare in convento, per diventare suora di clausura, che trova l'opposizione dei Lamparelli. Rosa, se pure a malincuore obbedì, offrendo la sua rinuncia al Signore. L'omelia di Papa Bergoglio, del 24 maggio 2016 nella cappella di Casa Santa Marta in Roma, è stata focalizzata sulla santità quotidiana, quella santità anonima a cui ogni cristiano deve aspirare. Papa Francesco ha sottolineato l'importanza di servire Dio secondo la propria condizione (prete, suora, moglie, figlio, ecc.), cioè non sono solo i consacrati ad agire per affermare il regno di Dio, ma ogni cristiano che con le "opere" diventi un esempio di valori evangelici. Ed è proprio questa la missione che Dio ha affidato alla Lamparelli, infatti, Gesù in una visione le rivelò: "Non si serve il Signore solo nel silenzio del chiostro, ma anche tra le pareti domestiche. No, tu non sarai suora. Tu ti consacrerai a me e resterai in casa a servirmi. Tu resterai nel mondo. Tanta gente verrà da te. Ti chiederanno preghiere. Sarai il tramite tra Me e loro. Non manderò nessuno indietro senza avergli dato il necessario per il suo bene". Piano piano la sua casa si trasformò "nella fontana del villaggio" dove, ad ogni ora del giorno o della notte, bussavano persone in difficoltà materiali e spirituali, e ognuno attingeva speranza e consolazione. Accoglieva tutti con grande sensibilità e premura tralasciando sovente il fugace pasto, e nonostante non conoscesse bene la lingua italiana, con un linguaggio semplice spesso dialettale riusciva a trasmettere la via della preghiera e della conversione del cuore. Tra le sue



ROSA LAMPARELLI: MAESTRA DI CARITÀ, DI UMILTÀ E DI PREGHIERA

di Rita Di Giovine

mani scorreva sempre la corona del santo rosario che di tanto in tanto riponeva nella tasca del suo grembiule per sbrigare le faccende domestiche ma la sua mente era rivolta al cielo in ogni momento. Quando la Chiesa di Santa Caterina, in cui dal 6 gennaio al 5 maggio 1959 ricevette dalla Madonna 5 messaggi riservati all'intera umanità, fu dichiarata inagibile, donò tutti i suoi risparmi per il restauro della stessa e si attivò per la fondazione di un comitato per la raccolta fondi a favore del restauro. Tra lo scetticismo dei più fu compiuto un vero miracolo che culminò il 5 dicembre 1993, data della riapertura al pubblico della "Casa della Madonna", come Rosa amava chiamarla. Portò la "Croce" senza mai lamentarsi: la povertà, l'incomprensione e il dolore fisico che la costrinse a letto negli ultimi mesi della sua vita. Alla calunnia opponeva il silenzio, la preghiera e l'obbedienza anche quando le chiesero di non frequentare più la chiesa di Santa Caterina, di non partecipare alla Santa messa e di restituire il saio di terziaria francescana. Ammoniva, prontamente, chiunque nel volerla difendere si abbandonava a commenti non appropriati. A tutti diceva "Sto aiutando Gesù a portare un

pezzetto della Sua croce. Lui si che soffre!". Non cibarsi del suo amato Sposo le provocava un dolore immenso. Affidava tutto al suo Sacratissimo Cuore e a quello della Mamma Addolorata, che la consolavano con visioni. Quale gioia indescrivibile quando le fu comunicato che poteva, non solo partecipare alla Santa messa, ma anche tornare nella sua amata chiesa. Il 22 marzo del 2000 fondò un'associazione "Il covo di preghiera di Santa Caterina" che, a distanza di 17 anni, è ancora in piena attività continuando l'opera della sua fondatrice: preghiera e carità. Rosa Lamparelli, maestra di umiltà, preghiera e carità è ancora oggi presente nei cuori di quanti la conobbero e di chi l'ha incontrata grazie alle due biografie (Rosa Lamparelli di Gennaro Prezioso; L'accoglienza degli umili di padre Raffaele Di Muro) e alle tante testimonianze, rilasciate da chi ha frequentato e frequenta la sua casa. Ne sono un esempio i numerosi scritti inviati ai tre concorsi letterari, indetti dall'associazione sulla figura dell'umile donna di preghiera, che contano tra i giovani il maggior numero di partecipanti. L'insegnamento di Rosa va oltre i confini del tempo: santificare l'ordinario, ogni piccolo gesto quotidiano, per rendere gloria al Signore. La sua vita è un esempio di come la preghiera e il lavoro non siano realtà contrapposte, ma tutto, ogni piccolo gesto, può diventare motivo di comunione con Dio. In una società materialistica, dove si vive alla ricerca incessante del proprio benessere, dove i valori evangelici sono alla deriva, la sua semplice esistenza è da considerarsi come un faro, capace di illuminare un cammino di conversione scuotendo le coscienze assopite. Tanti sono i "prodigi" che per sua intercessione sono avvenuti e avvengono ancora oggi: chi chiede la sua intercessione non rimane deluso.





di Giusi D'Andola



3ª parte

Questo livellamento religioso, in combinazione con la razionalità pragmatica, avrebbe dovuto cancellare ogni zona d'ombra di mistero; ed invece non è così. Si assiste ad un prepotente e inaspettato interesse nei confronti della religiosità, della spiritualità, della conoscenza del mondo e dell'uomo non solo attraverso la razionalità, ma usando anche il sentimento, l'intuizione e, addirittura, chiedendo lumi agli astri.

E' il cosiddetto "ritorno al sacro" sul quale i sociologi hanno ormai condotto decine e decine di indagini e di ricerche. La ricerca del sacro sta attraversando però una modalità inusitata, mescolando tutte le fedi, prendendo di qua e di là, come se uno si trovasse a fare la spesa nei grandi magazzini o al supermercato sotto casa.

Ciò è reso possibile dal fatto che si possono incontrare le altrui culture restando nel proprio paese: qualsiasi testo sacro può essere acquistato nelle librerie, e "i maestri" si sono messi in viaggio offrendo ovunque i propri insegnamenti e dottrine.

Non c'è poi da stupirsi se i mezzi di comunicazione sociale hanno subito fiutato odore di spettacolo. Seduti comodamente in poltrona, o sdraiati per terra, si può seguire una seduta spiritica, ascoltare l'oroscopo, ammirare adunate oceaniche, coinvolte in riti di ogni tipo e provenienza. E' la spettacolarizzazione del sacro, offerto come un cocktail in un buffet: un pizzico di islamismo, una fetta di esoterismo, un dito di meditazione trascendentale, con aggiunta, secondo i gusti, di un po' di cristianesimo, sette varie, buddismo, il tutto a ritmo di umbanda e, voilà, un nettare da consumare in fretta, perché non c'è mai tempo, che produce emozioni, sensazioni, surrogati di ciò che poi è la vera ricerca dell'uomo di ogni tempo: la felicità.

Per trovare questa felicità così agognata l'uomo contemporaneo si affida a maghi e

streghe, a chiromanti ed astrologi. Negli astri e al di là degli astri si cerca il non conosciuto. La chiesa cattolica e le chiese cristiane cominciano a rendersi conto che questo sacro non è la scoperta o la riscoperta del Dio di Gesù Cristo; esso piuttosto si colora di forme immanentistiche o panteistiche, già conosciute, ma riscoperte e soprattutto risentite come risposta capace di soddisfare la sete di assoluto e il mistero dell'uomo contemporaneo. Nelle sue forme più radicali, ancor di più, questo sacro si pone come accusatore implacabile della società moderna, delle sue strutture e istituzioni e delle chiese ufficiali considerate come responsabili dell'alienazione che ha imprigionato l'animo umano in dogmi e prescrizioni.

Nel 1989 il Pontificio Consiglio per il dialogo con i non credenti promosse a Zagabria un convegno dal titolo: "Ricerca della felicità e fede cristiana". In quell'occasione è stato detto che la domanda di felicità non solo è sempre più intensa ma richiede che comprenda gli aspetti terreni della felicità, ora e qui, su questa terra, nel godimento dei beni, nell'acquisizione di sicurezza, in rapporti armonici con se stessi, con gli altri, con la natura e con il mistero. In questo congresso fu analizzato anche il fenomeno della New Age, definito da monsignor Grab come un movimento contro la società la cui visione del mondo è percorsa dalla certezza dell'avvento ormai inevitabile di una nuova era che sta per cominciare. Questa era salvifica pone fine alle attuali crisi globali: la crisi di sopravvivenza e la crisi individuale del senso. Tutto ciò avviene attraverso una nuova conoscenza dell'unità cosmica e della totalità di tutto l'esistente. Il cardinal Daneels dice che la New Age è un qualcosa di difficile da definire, perché non è una religione, ma è una visione dell'uomo e del mondo; non è una scienza, ma si appoggia su leggi scientifiche, anche se queste ultime sono da ricercare nelle stelle. Essa è una nebulosa che contiene dell'esoterismo e dell'occultismo, del pensiero mitico e magico riguardante i segreti della vita e un filo di cristianesimo, il tutto mescolato a concetti provenienti dall'astrofisica. Si predilige la via mistica, la via interiore, per la riscoperta della religione o del sacro, in una specie di contatto diretto tra il divino e la mente, il divino e la coscienza.

In questo clima riscuotono grande successo certi prodotti della



L'INDIFFERENZA RELIGIOSA E LA SECULARIZZAZIONE



di Giusi D'Andola



cinematografia contemporanea, incentivando il gusto e la ricerca del contatto con altri esseri esistenti (pensiamo alla saga di Twilight o di Harry Potter) nelle galassie lontane (Guerre Stellari o E. T.) oppure la presentazione imposta dalla società e dai mass – media che sovente presentano mo-

delli nei quali la visione religiosa è pressochè assente (le cosiddette fiction televisive) o fortemente presente, ma per altri motivi (es. Don Matteo di Terence Hill, Sister Act, Che Dio ci aiuti, ecc).

Questo variegato scenario del sacro impegna la fede cristiana, esige con urgenza delle risposte che tengano conto della mentalità che si sta creando, pretende un annuncio che appaghi desideri espressi in modi così insoliti. E non basta liquidare il tutto pensando che anche l'irrompere del sacro in queste forme è una moda che, come tutte le altre, presto o tardi passerà. Esso è l'espressione popolare e, a volte spettacolare, di una ricerca filosofica ben più profonda che, a partire dalla "morte di Dio", cerca senso e significato non più in Dio, ma al di là della verità di Dio, in ciò che oggi viene chiamato il "sacro anonimo", una specie di orizzonte, di spazio ulteriore, da dove può venire una risposta di senso e di significato alle nostre domande.



il tempo passa...

*ma la Santa Pasqua rimane e rimarrà sempre un'occasione dove
l'amore, la pace e la serenità si uniscono in nome di Gesù nostro Salvatore.*

Auguri sinceri di una Buona e Sanpa Pasqua



NUNTIO VOBIS GAUDIUM MAGNUM: HABEMUS NOVAM LUCEM

di Anna Fatima Amoroso



“Ndande kuille kundenuàvene a lukkulà: <Èvviva!.. Èvviva!.. Èvviva menzegnòre!... Ngazzjanne u Segnòre, èvviva menzegnòre!>

“Intanto quelli continuavano a gridare.

<Èvviva!..Èvviva!..Èvviva il Vescovo!..Ringraziando il Signore, evviva Monsignore!>

(Il Vescovo venuto dal cielo)

22 Settembre 2016



Il piccolo fervido e fervente gruppo di donne pregava con ossequioso affetto, l'attento sguardo fisso al celestiale prodigio monumentale

che si ergeva raffinato, etereo ma al contempo possente all'interno della tenue ed elegante nicchia rosea rocciosa, favolosa “magia cristiana” configurantesi quale *proprium* ecclesiale della tanto illustre quanto insigne casetta sita in piazza Mozzagugno, altrimenti più felicemente nota come Piazza Lamparelli. Al termine della sentita, benevola, tenera recita del Santo Rosario, con un solo leale desiderio, l'energico gruppo chiudeva l'umile ciclo di preghiere, amorevolmente stretto attorno alla Madonna, la calda coroncina tra le dita: «Ed ora, ragazze, chiediamo alla Santa Vergine di mandarci un bravo Vescovo..»

20 Ottobre 2016

Frettolosa come sempre, mentre stavo compiendo un ultimo acquisto per la cena in un caldo ed accogliente panificio, udivo i mormorii sommessi dei miei concittadini «Avete sentito? Abbiamo finalmente il nostro nuovo Vescovo!» «Chi te lo ha detto??». «Andate su Lucera web!!». Appena giunta a casa non ho resistito alla trepidante tentazione, ho abbandonato momentaneamente le borse sulla credenza e mi sono diretta, spedita e solerte, nella mia “tana feriale”, accendendo febbrilmente il PC,

preda di una lieve deformazione professionale tesa all'immediato accertamento di ciò che avevo ascoltato nell'alveo del torpore profumato tipico dei forni, nonché spinta da una tanto genuina quanto schietta sincerità, ordinaria amministrazione nella mia vita. La sfaccettatura che mi ha fulmineamente colpita, quasi fosse



un dardo infuocato nel buio della foresta, nel momento in cui ho osservato, in un lungo frangente di contemplazione, per la prima volta, la solenne figura di quello che sarebbe divenuto a breve il nostro amato pastore, la stella lucente, il faro nonché il porto sicuro nella tempesta nichilistica odierna, è stata la lealtà dipinta con l'“azzurro celestiale” nei suoi occhi, una “netta sfumatura” cromatica soave, declinata armoniosamente nel meraviglioso mondo dello spirito, la quale sembrava dolcemente scesa dalla volta celeste più serena e cristallina mai ammirata fino ad ora.

27 Dicembre 2016

L'umile e commosso scroscio incessante di applausi che risuonavano nella Cattedrale di Nola abbracciava teneramente la commistione devozionale contornante gli eleganti fregi artistici



della semplice ed al contempo signorile Basilica, riallacciandosi con devota e genuina finezza e flessuoso sentimento al transetto, riversandosi, dopo aver volteggiato in modo innocentemente conturbante, maestoso, sui capi, i corpi, le anime dei fedeli lucerini e napoletani. Nella *ratio* sacrale del momento, Monsignor Giuliano avanzava rispettosamente, il capo chino, un ossequioso rispetto più

NUNTIO VOBIS GAUDIUM MAGNUM: HABEMUS NOVAM LUCEM



di Anna Fatima Amoroso

unico che raro, conscio del rilievo sostanziale del Ministero chiamato a ricoprire, una genuina imponenza fisica, tacito emblema di una salda struttura spirituale. Stemperata la tensione emotiva del significativo Rito, il nuovo Pastore diocesano, un sorriso sincero appena accennato, incedeva etereo nel mare di folla raccolti al suo mistico cospetto, rivelando una cordialità spontanea, mai fittizia, accarezzando amabilmente e con una dolcezza tanto indefinibile quanto infinita, la moltitudine di visi che con curiosità crescente ed affetto pressoché disinteressato, si accostavano a Lui.

4 febbraio 2017

Il sole abbraccia con tenerezza inesauribile il dolce crepuscolo aureo, il quale accarezza benevolmente la Cattedrale di Lucera, osserva con amore la Fortezza Svevo Angioina, passeggia avidamente sotto i



maestosi arbusti della Villa Comunale, come se non ne avesse mai abbastanza, saluta amichevolmente il Padre Maestro nella dimessa ed accogliente Chiesa di San

Francesco, visita la nostra Rosa Lamparelli nello sfavillio ancestrale della Piazza a lei dedicata: Lucera viene inesorabilmente rapita da un esuberante fermento, frutto maturo e squisito della inequivocabile, indubitata, inconfutabile consapevolezza di avere finalmente un nuovo rettore episcopale dopo molto tempo, lasso questo connotato da speranze, invocazioni, preghiere, affinché l'amato Papa Francesco conferisse una personalità salda, l'altro dei due Soli comunali decantati da Dante nel suo "De monarchia", alla nostra confusa comunità cittadina. Sembra proprio che il Pontefice abbia scelto per noi un uomo nato in una bellissima e soleggiata giornata di Giugno 65 anni fa, proveniente da Napoli, e perciò contraddistinto da quella schiettezza genuina, quella paternità innata, quella bontà d'animo, che si configurano *propria* dei partenopei. Il nostro nuovo Pastore, sorvolando sugli attributi fondamentali che si configurano necessari requisiti di eleggibilità all'Episcopato quali la fede salda, la morigeratezza legata ad una ottima reputazione, lo zelo e la saggezza nella guida delle anime, quasi fosse un Virgilio Dantesco, ha dimostrato una semplicità pressoché inaudita, quasi scioccante date le sue prestigiose cariche ecclesiali ed i suoi considerevoli, apprezzabili incarichi clericali, quando con il suo fare paterno ha accarezzato i nostri concittadini accorsi a Nola per presiedere con commossa partecipazione al Rito dell'Ordinazione Episcopale. Quasi certamente, il nostro conclave laico, se avesse presenziato al cristianesimo originario, avrebbe eletto anch'esso a gran voce una personalità del genere, con una simpatia impressa nello sguardo serio e l'umiltà manifestata durante il Rito, quando, a capo chino, riceveva ossequiosamente lo Spirito Santo oriundo della Pentecoste in osservanza al conclamato principio ribadito nel Concilio di Trento che vede i Vescovi quali immediati successori degli Apostoli. "Don Peppino", denominato così dalla sua comunità, viene descritto come un Fitzwilliam Darcy Austeniano da sua sorella, ossia una sorta di burbero dall'animo d'oro, un dolce cuore linfatico racchiuso preziosamente in una corteccia granitica, quasi fosse un'instimabile ricchezza regia custodita gelosamente in una raziocinante rosa, che si dischiude con spontanea amorevolezza, poiché viene presentato come un individuo oltremodo severo e rigido con se stesso, teso ad un costante e continuo miglioramento ascetico-spirituale, in una feconda "*dialectica amoris*" facente capo a Cristo. Risultano altresì rinomate la sua infinita precisione, la diligente minuziosaggine, la scrupolosa accuratezza del *modus operandi* ecclesiale, che si sostanzia nella premienza operativa conferita alla "parola", come Sua Eccellenza ha ribadito, la voce rotta dall'emozione ma al contempo ferma e determinata, a seguito della Consacrazione a Vescovo. Don Pep-



NUNTIO VOBIS GAUDIUM MAGNUM: HABEMUS NOVAM LUCEM

di Anna Fatima Amoroso

pino, il quale si può certamente configurare quale quintessenza emblematica delle virtù teologali, afferma solennemente che la voce, il termine, il Verbo, si estrinseca in qualità di entità concreta all'interno del nostro Io, per far sì che vi sia un ritorno ad una sorta di Umanesimo cristiano, nella quale venga saldamente risanata la frattura dicotomica intercorrente fra l'uomo e Dio, attraverso un cemento religioso verbale, capace altresì di ricreare, ricostruire, ripristinare *in toto* i ponti, cavalcavia mistico-materiali tanto cari a Papa Francesco in vista di una cristianità nuova, rinsaldata, in cui noi stessi ci configuriamo, come afferma Sua Eccellenza, il "centro pressoché prezioso ed insostituibile, *unicum* della nostra vita", che deve partire dal singolo in primis, dalla comunità diocesana sostanzialmente. La gravidanza dell'inconfondibile lemma, nonché della vita attiva donata alla voce, è altresì ravvisabile dall'impegno tanto oneroso quanto glorioso assunto da Don Giuliano durante



la solenne pronuncia del suo "accetto", nel momento in cui, chinato umilmente il dolce capo alla magnificenza del cospetto di Dio, non ha dubitato neanche per un misero istante della Sua Immensa Grazia, ha risposto tanto celermente quanto sentitamente alla sua chiamata scegliendo ufficialmente di operare nel mondo trascendendo il medesimo, configurandosi quale tassello indispensabile ed insostituibile del puzzle divino. La nostra Epifania Vescovile viene ideologicamente assimilata ad Abramo, protagonista nelle Sacre Scritture di una analoga migrazione, ma sono sicura che egli, il quale già ha dichiarato apertamente di amarci prima ancora di conoscerci, in virtù del suo buon cuore puro ed incondizionato, specchio cristallino di una personalità configurata quale assoluta antitesi della sterilità ecclesiale, verrà accompagnata, quasi fosse una piccina indifesa, anzi, scortata intensamente, con tenace affetto, proprio come i fedeli accompagnarono le sacre spoglie di Padre Pio lo scorso anno, dai devoti di Nola, per pervenire nelle materne braccia della comunità lucerina, oltremodo ansiosa di accoglierla con le dovute, sincere, rispettose riverenze. Don Peppino, il quale, durante la sua vita ha sempre improntato il suo *modus operandi* comportamentale ai più precisi precetti cristiani, da bellissimo germoglio, piantato con amore, battezzato quotidianamente con sane virtù, cresciuto nella più completa osservanza cristiana, è divenuta ora una leggendaria e fiabesca quercia nel meraviglioso e rigoglioso giardino di Dio, ma non perde mai di vista le sue origini nonché i valori della famiglia e a dimostrazione di ciò è onestamente apprezzabile la circostanza secondo cui il suo anello, come è noto ai più, il quale, in gaudiosa compagnia dell'aulico Vangelo, della grandiosa mitra, del maestoso bastone pastorale, è stato ottenuto mediante la fusione delle preziose fedine nuziali dei suoi genitori. Nel pertinace esercizio del suo *munus docendi*, sua Eccellenza vestirà i panni della Levatrice Fenarete, tendendoci la mano ed aiutando noi tutti, attraverso una maieutica clericale, a generare nuovi principi cristiani dai quali partire in sordina al fine di creare quelle conclamate beatitudini evangeliche non in direzione utopistica, bensì in qualità di parametri direzionali entro i quali convergere razionalmente la vita di ogni giorno come statuì Cristo. Attraverso l'affermata testimonianza, la tenue mitezza, la rispettosa umiltà, esercitate in primis in qualità di singolo, in seguito e sostanzialmente in ottica squisitamente sociale, il nostro nuovo Pastore, semplicemente carismatico ma rivestito di dignitosa umiltà, lacererà il velo dello scetticismo lucerino, smaschererà con sincerità e perizia le finzioni ideologiche ed i mascheramenti comunitari, esautorando la realtà del suo valore prettamente fittizio, come un Angelo, il quale sovente posa le ali in Terra per diffondere la

NUNTIO VOBIS GAUDIUM MAGNUM: HABEMUS NOVAM LUCEM



di Anna Fatima Amoroso

parola di Cristo, e perciò degno erede dell'Apostolato amoroso. Nell'alveo delle competenze concernenti il *munus regendi*, il nostro *pater dioecesis* sarà la Cometa sfavillante che guiderà le stelle nel firmamento religioso di questa calorosa circoscrizione vescovile, tramite la sua solerzia ed il suo zelo ci fornirà gli *esempla* ed i *praecepta* affinché, come gli artisti che principiano dal loro talento ed attraverso il duro impegno e la frequente costanza per coltivare al meglio le loro inclinazioni naturali, anche noi riusciamo a piantare i favolosi semi della cristianità, accudendoli con dovizia diligente, fino a farli mutare, col tempo e l'esperienza, in frutti capaci di scardinare l'ostile superbia di tutti coloro che cercano di pervenire al Cielo costruendo futili torri di Babele, con le fondamenta basilari rappresentati dai deliri dell'invidia, del multitasking, della precarietà socio-morale, capendo infine, come asseriva il Petit Prince, perspicace Galileo dell'Io, che l'essenziale è pressoché "invisibile agli occhi" e va ricercato solo per mezzo della fede. Nella somma realizzazione del *Munus Sanctificandi*, chiediamo a Monsignor Giuliano di essere la nostra Ero e di condurci, al pari del più esperto Virgilio, duce d'eccezione, con amore e preparazione adeguata nell'Arena della Vita attraverso la magia dei sacramenti, di proteggerci dalle fiere fameliche della "selva selvaggia e aspra e forte" dantesca, di donarci quel frammento estatico di serenità tale da non farci sentire come "d'autunno sugli alberi le foglie", nonché di configurarsi quale astro nascente che, con la sua dolce e fervente canicola sentimentale, sia capace di risvegliarci dal torpore letargico della nostra cristianità. Noi tutti siamo immensamente onorati di averlo in mezzo a noi e promettiamo con sincera solennità ai fedeli che egli sta lasciando con motivata nostalgia di amarlo e seguirlo con fervore devozionale crescente, con la certezza che



il Pastore napoletano lascerà una scia inconfondibile nel panorama celeste della religiosità lucerina, e garantiamo altresì di costruire con Lui una nuova e rafforzata Diocesi, improntata alla genuinità originaria dei valori cristiani per eccellenza.

Un augurio particolarmente speciale a Sua Eccellenza da parte dell'Associazione "Il covo di preghiera di Santa Caterina", leale consorzio che mira alla puntuale continuazione dell'*Iter Fidei* della Mistica Lamparelli, annoverabile ufficiosamente ma a buon ragione nella "Rosa dei Santi", con la tenera speranza di proseguire insieme a Sua Eccellenza un viaggio meraviglioso, che perverrà, come disse a suo tempo Zia Rosinella, a "scoprire, seguire ed amare Dio". Fino ad oggi abbiamo domandato, pregato, invocato affinché il Pontefice ci inviasse un degno Virgilio, una persona speciale con quel *quid pluris* tale da esumare i Lazzari sociali dai sudari dell'oblio e dell'indifferenza, di riportarli alla vita così come concepita da Cristo e siamo stati ampiamente esauditi. Noi tutti non vediamo letteralmente l'ora di cominciare a realizzare diligentemente, insieme al nuovo Vescovo, il magnifico progetto che Dio aveva in serbo per noi nel momento in cui lo ha scelto in qualità di nostro amato Pastore.

"Ma vieni omai con li occhi sì com' io andrò parlando, e nota i gran patrici di questo imperio giustissimo e pio."



IL MIO INTERLOCUTORE PERFETTO

di Loreta Nunziata



Spirito Santo mi segno al risveglio col segno Trinitario: Padre, Figlio, Spirito Santo.

Ti invoco Santo Spirito e Ti prego davanti al Tuo Volto Santo, al Sa-

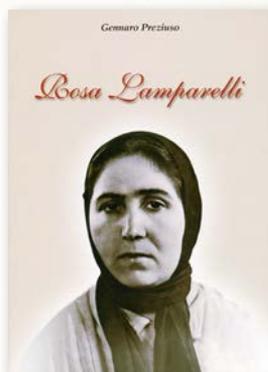
cramento esposto con tanto anelito, con ardore, con tutta me stessa, con spasmi interiori. Sì, benedicimi, santificami, donami Amore, Pietà, Sapienza. Voglio servirti e testimoniarti, di ciò cibarmi.

Sì, lo so sono un semplice granellino di sabbia insignificante, confuso in mezzo agli altri, di cui nessuno si cura, calpestato e sconosciuto, ma Tu vuoi addirittura santificarmi: lo voglio anch'io, Ti offro tutta me stessa e se Tu mi benedici, anch'io posso benedire, augurare bene e fare del bene in Nome Tuo. Amore, Sapienza, Bontà sono alla Tua Scuola, Tu indicami la strada, mio Consolatore Perfetto, a chi posso rivolgermi, chi mi dona la speranza che il mio andare, il mio fare non sia inutile, ma di servizio a Te, mio unico e santo Protettore donami le cose belle che puoi

Tu. Lo sai sono mendicante di Te, del Tuo Amore, della Tuo medicamentoso sollievo ed aiuto. Tu sei il mio Medico Guaritore. Tu mi doni ciò di cui ho bisogno, a Te chiedo ogni consiglio, in Te confido ed a Te mi affido e puntualmente mi esaudisci, mi doni il balsamo, il sostegno necessario, opportuno, richiesto, invocato, l'olio lubrificante al mio andare quotidiano, terreno, mi doni l'imprevisto giusto al momento opportuno, che mi gratifica e mi fa continuare con gioia e con speranza l'arduo camminare. Tu mi rassicuri e mi sostieni, fammi sentire la Tua Presenza e la Tua Voce, sei con me lo so, lo sento, sei Presente e Vivo e mi suscita pensieri buoni, azioni di merito pur tra i rovi e le spine; niente va perso di ogni impegno buono, di ogni carità di Bene. Tu sei nella mia storia personale sempre perchè vivi in me ed io con Te sono una cosa sola: desidero che la Tua divinità mi sorregga e mi protegga, mi benedica e mi faccia umilmente donarmi ed offrirmi al Tuo servizio ed a quello del prossimo. Sono innamorata pazza di Te mio divino Protettore, Amico, Fratello fedele, Padre Onnipotente. Non sei un'entità assente, sei l'Essere perfettissimo, non godi della Tua Perfezione solitaria. Instauri con l'uomo la relazione d'Amore - affetto - -Bontà -Misericordia, sei il Puro Spirito Universale, che ci parla, ci sostiene e nel profondo di ogni essere, sei la Coscienza buona, sei l'Amico di sempre, che si impegna, che lotta con noi e per noi, perchè scegliamo liberamente ma di bene capaci di vincere e di impegnarci a seguire la Buona Novella, Te, Operatore di Pace, Dispensatore della vera Verità.



Regalati e regala i volumi



I volumi possono essere richiesti all'Associazione
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg) - Tel. 0881 548 440 - 339 16 36 587
www.covodipreghiera.it • info@covodipreghiera.it



Casa Rosa Lamparelli

Preghiera Comunitaria

Tutti i giorni feriali dalle ore 20,00 alle 21,00

orari di visita

Tutti i giorni feriali

mattina 10,00 - 12,00

pomeriggio 17,30 - 19,30

Per chi volesse visitare la sua casa nei giorni festivi contattare preventivamente l'Associazione

Potete chiedere *Mistica Rosa* scrivendo:

Associazione "il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg)
Telefonando al numero 0881 548 440 - 339 16 36 587

Protezione dei dati personali

(decreto legislativo 30 giugno 2003, n° 196, codice tutela dati personali)

Si informa che:

- i dati personali vengono da noi trattati a livello cartaceo e informatico e raccolti presso la sede operativa dell'Associazione, per adempiere ad obblighi imposti dalla legge, dai regolamenti e dalla normativa comunitaria e per gestire i rapporti intercorrenti in ogni fase;
- che i dati in nostro possesso non saranno diffusi, né comunicati a soggetti terzi a fini commerciali, fatti salvi i limiti di cui all'art. 16 o. Lgs. 196/2003;
- può esercitare in ogni momento i Suoi diritti (riconosciuti dall'art. 7 D. Lgs. 196/2003), scrivendo all'Associazione "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno 24 71036 Lucera (FG) - presso cui si può conoscere l'elenco aggiornato, comprensivo degli indirizzi, dei responsabili e degli eventuali terzi destinatari di comunicazione di dati personali;
- ha difatti diritto di conoscere in ogni momento quali sono i suoi dati personali in nostro possesso e come essi vengono utilizzati;
- ha altresì il diritto di farli aggiornare, integrare, rettificare o cancellare, chiedere la sospensione od opporsi al loro trattamento, inviando una richiesta in tal senso alla nostra Associazione, tramite raccomandata, telefax o posta elettronica al recapito su riportato.

